

La Repubblica 4 Novembre 2009

“ Milano, la ‘ndrangheta infiltrata nelle istituzioni”

MILANO — I volti puliti degli imprenditori lombardi con un fitto reticolo di società con sede anche in via Montenapoleone e i boss della 'ndrangheta di Platì, le famiglie Barbaro e Papalia arrivate ormai alla terza generazione di affari criminali e di monopolio nel movimento terra.

Con le 17 ordinanze emesse dalla Dia e firmate dal gip Giuseppe Gennari su richiesta dei pm Ilda Boccassini, Mario Venditti, Alessandra Dolci e Paolo Storari della Dda, viene disarticolato un gruppo criminale ramificato con agganci anche nella pubblica amministrazione: tra gli arrestati, anche un perito del Tribunale al servizio dei boss, mentre sono 58 le persone perquisite, 48 indagate, e oltre 5 milioni di euro il valore dei beni sequestrati dal Gico della Guardia di Finanza. L'organizzazione aveva il monopolio del movimento terra e dello smaltimento rifiuti, anche in cantieri come il raddoppio della Milano-Mortara e la Tav. «Tu sai meglio di me, nell'edilizia bisogna spesso rispettare degli equilibri... a volte devi dare la possibilità di fare delle demolizioni a qualcuno, altre volte la costruzione all'altro... è un discorso di reciproche soddisfazioni... — dice l'imprenditore Andrea Madaffari, in una intercettazione — La comunità calabrese è assolutamente ben radicata e quindi siamo circondati, a parte che siamo noi tutti calabresi.. quelli che fanno gli scavi è gente di Platì». Madaffari e il socio Alfredo Iorio, quest'ultimo presidente del Cusago calcio, puntavano all'acquisto e alla ristrutturazione del castello di Cusago, dove riciclare milioni di euro. Ed è così che sulla capitale del nord torna l'ombra delle infiltrazioni mafiose negli appalti dell'Expo 2015. «Certamente c'è un interesse — dice il procuratore capo Manlio Minale — L'esclusione del movimento terra dai contratti rimane una porta aperta per le cosche». Netto l'appello lanciato da Ilda Boccassini: «Gli imprenditori devono capire che devono stare con lo Stato o contro lo Stato».

Sandro De Riccardis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS